

RELAZIONE CONCLUSIVA MOBILITA INTERNAZIONALE EXTRA – UE
PEKING UNIVERSITY (FEB.-LUG 2019)

Stefano Usai
Matricola: 6471009
E-mail: stefano.usai@stud.unifi.it

INFORMAZIONI SULL'UNIVERSITÀ

Application

L'application online, che alla fine è tutta in inglese, è stata agevole. La Peking University, infatti, fornisce una massiccia quantità di materiale di supporto che mi ha guidato nel completamento della procedura. Le scadenze relative a nomination, application online e invio dei documenti cartacei sono chiare e altrettanto rigorose.

Durante la procedura online, lo studente deve decidere se seguire solo corsi in inglese oppure prendere parte al programma "cinese come seconda lingua". In questo secondo caso, lo studente può frequentare anche corsi in inglese fino a un massimo di 6 CREDITI CINESI, ovvero 18 CFU italiani.

Dopo la procedura online, occorre compilare i documenti cartacei (*general visiting application cover and packing list; study plan*; una lettera di raccomandazione da parte di un docente; il *nomination certificate*; il *learning agreement* e il *transcript of records* degli esami sostenuti a Firenze) e inviarli alla Peking, che a sua volta invierà al nostro Servizio Relazioni Internazionali la lettera di accettazione che sarà utile e necessaria per il visto.

La Peking ha attivo un *buddy program*, che consiste nell'affidare gli studenti internazionali a un tutor, generalmente senior student, che ha il compito di aiutare i ragazzi nell'ambientamento e nel fornire loro assistenza, anche per piccole cose. La nostra tutor, per esempio, due giorni dopo l'arrivo a Pechino ci ha accompagnati in un centro China Mobile per comprare una SIM card cinese.

Il personale del Servizio Relazioni Internazionali della Peking è ben disposto nei confronti degli studenti: la referente degli studenti internazionali è Ms. Xue.

Come scegliere i corsi: la procedura

I corsi in inglese disponibili per gli studenti stranieri vengono pubblicati in novembre o dicembre. I corsi sono da 2, 3 o 4 crediti cinesi, che equivalgono a 6, 9 e 12 CFU a Firenze; le valutazioni sono in centesimi: 60 la sufficienza, 100 il massimo (si rimanda alla tabella di conversione disponibile sul sito della Scuola di Scienze Politiche).

Il processo di inizio e fine selezione dei corsi avviene nelle prime due- tre settimane di lezione ed è solo online. È una procedura abbastanza complicata e si articola come segue. I corsi sono a numero chiuso: lo studente ha a disposizione un totale di 100 punti di cui deve attribuire una parte (o anche la totalità) ai corsi che desidera

frequentare. Maggiore è l'ammontare di punti attribuiti dallo studente al corso, maggiore è la possibilità di poterlo seguire. Fanno eccezione tutti i corsi della Guanghai School of Management che sono a sorteggio e quindi fuori dalla procedura dei punti. Facciamo un esempio. Io voglio seguire quattro corsi: corso A, corso B, corso C e corso D. Ho a disposizione 100 punti. Ammettiamo che il corso A abbia 30 posti e 50 richieste (il sito viene aggiornato automaticamente, per cui qualsiasi cambiamento è immediatamente visibile); il corso B 40 posti e 20 richieste; il corso C 100 posti e 200 richieste; il corso D 50 posti e 10 richieste. In questo caso converrebbe attribuire zero al corso B e D, dato che vi è sostanziale certezza di poter frequentarli, e dividere i 100 punti complessivi tra i corsi A e C.

Come detto, i corsi della scuola Guanghai restano fuori da questa procedura. Se le richieste per seguire il corso sono superiori ai posti disponibili, il caso determinerà se lo studente potrà o meno seguire il corso selezionato. Il docente può comunque accettare anche più studenti rispetto ai posti inizialmente disponibili: è a sua totale discrezione.

Alcune considerazioni sulla didattica

Per quanto concerne i corsi in lingua inglese, la lista comprende corsi da tutte le facoltà e viene aggiornata di semestre in semestre. La Cina è presente in varie forme in tutti i corsi, da quelli generali ai corsi specifici. Tra i primi rientrano, per esempio, corsi come "Microeconomics"; tra i secondi, per esempio, un corso che ho seguito, "Chinese perspective on International and Global Affairs", incentrato sulla politica estera cinese.

La frequenza è rigorosamente obbligatoria e per raggiungere buoni o ottimi risultati è richiesto uno studio costante nel corso di tutto il semestre. Gli esami, infatti, si preparano nel corso del semestre e comprendono generalmente presentazioni individuali o di gruppo, paper, esercizi da fare a casa - ho avuto un docente che ci dava da leggere articoli e commentarli, oppure ci consegnava esercizi da fare a casa. Tuttavia, alcuni docenti valutano gli studenti attraverso il classico esame scritto alla fine del corso - a me è capitato per tre esami su quattro, ma è un caso. Un consiglio personale: non seguire più di quattro corsi.

Ho avuto ottimi professori: due americani, Michael Pettis e Robert Rebelein, e due cinesi, Gordon Liu (che ha studiato e insegnato per venti anni negli Stati Uniti) e Jie Dalei (anche lui formatosi negli Stati Uniti). Hanno stimolato il dibattito e offerto spunti di riflessione interessanti, anche grazie all'ampio uso della letteratura, senza la mediazione dei manuali. I docenti sono affiancati da tutor che hanno una funzione per lo più organizzativa - creano i gruppi su Wechat sui quali scrivono eventuali news o direttive del docente, caricano materiali sulla piattaforma online ecc. L'ambiente della Peking University è molto stimolante; vengono organizzate numerose conferenze dai dipartimenti o anche dalle associazioni studentesche.

Per quanto concerne la composizione delle classi, ho seguito due corsi nei quali erano presenti in larga parte studenti cinesi e due, invece, nei quali erano presenti quasi solamente studenti internazionali, provenienti da principalmente da altri paesi asiatici, Stati Uniti e, in piccola parte, Europa.

Strutture e servizi

- **Residenze**

Nella seconda metà di dicembre, la Peking invia una mail nella quale chiede se lo studente vuole fare l'applicazione, avendo peraltro precedenza sugli altri, per un posto nello Zhongguanyuan Global Village, che altro non è che una residenza universitaria che dista circa 200 metri dall'ingresso dell'università. Nel Global Village vivono solo studenti internazionali, e ciò favorisce lo scambio culturale e linguistico. Inoltre è comodo, vista la possibilità di stare in una stanza singola in appartamento per due persone. L'affitto si aggira intorno ai 420 euro al mese, ma varia a seconda del tasso di cambio. Consiglio vivamente di presentare domanda per un posto. Gli affitti per una stanza a Pechino raggiungono prezzi di gran lunga superiori; inoltre, a meno di non parlare bene cinese, barcamenarsi nel mercato degli affitti a Pechino non è proprio semplice.

- **Mense e biblioteche**

Le mense universitarie sono sparse nel campus. Ce ne sono tante e con una certa varietà di cibo. Ci sono anche piccoli market all'interno del campus e vicino al Global Village, nonché grandi supermarket come Carrefour e Wumart a 15 minuti a piedi dall'università.

Ci sono tante biblioteche, con molti posti a disposizione. La biblioteca più grande conta più di 8 milioni di volumi e c'è più o meno una biblioteca per ogni facoltà. Ci sono anche molti bar all'interno del campus dove è possibile studiare.

- **Sport e servizi**

Ci sono varie strutture sportive (palestra, campi da tennis, campo da calcio e calcetto, basket, pallavolo, badminton, ping pong etc) a prezzi accessibili e a disposizione degli studenti. Nel campus ci sono sportelli Bancomat di Bank of China attraverso i quali è possibile prelevare con la carta di credito.

INFORMAZIONI SULLA CITTA'

- **Trasporti**

La metropolitana di Pechino è molto efficiente e copre bene tutta la città. I biglietti sono economici (massimo 6 yuan) e la fermata della metropolitana della Peking è East Gate of Peking University. La metro chiude alle 23.

I taxi sono economici, anche se occorre fare attenzione. I taxi di colore giallo sono quelli ufficiali e sono realmente economici. Poi ci sono molti taxi di colore nero che sono più costosi. Un consiglio è quello di affidarsi sempre ai taxi di colore giallo. Un secondo consiglio è quello di scaricare DIDI, applicazione molto comoda che permette di scegliere il taxi più vicino.

- **Dove cercare casa**

Qualora lo studente non voglia vivere nel Global Village, il quartiere Wudaokou è il più vicino all'università. Gli studenti che ho conosciuto e che per un motivo o per un altro non vivevano nel Global Village stavano a Wudaokou. Gli affitti raggiungono cifre notevoli (600-700 euro per una singola), per questo consiglio ancora una volta di prendere la stanza nel Zhongguanyuan Global Village.

- **Sicurezza**

La città è sicura, vista anche la massiccia presenza di forze dell'ordine, e le precauzioni da prendere non differiscono da quelle che si dovrebbero prendere in altre città.

- **Svago e divertimento**

I ristoranti di cibo cinese sono molto economici, mentre i ristoranti di cucina internazionale possono essere più costosi. L'offerta di Pechino da questo punto di vista è vastissima.

Per quanto riguarda la possibilità di bersi un drink, anche in questo caso l'offerta è molto ampia. Ci sono in sostanza tre quartieri dove poter uscire: Wudaokou, il quartiere universitario, che è molto vicino alla Peking e alle altre università di Pechino (tutte le università si trovano nell'Haidan District); Sanlitun, a est della città, il quartiere che ha più da offrire in termini di locali, club e discoteche; Nanluoguxian (dal nome dell'omonimo hutong), nel pieno centro di Pechino, per i palati più hipster.

Consiglio almeno una volta di provare il karaoke: ne vale la pena.

Per chi volesse viaggiare in altri Paesi, il servizio relazioni internazionali della Peking garantisce, a un costo ragionevole, la possibilità di aggiungere ingressi a quelli presenti sul visto.

UNA DIFFICOLTÀ

Non mi vengono in mente particolari difficoltà cui ho dovuto far fronte durante il periodo di mobilità. Ho già fatto cenno alla procedura per la scelta degli esami - tutta in cinese, tra l'altro. Più in generale, il problema maggiore è stato proprio di carattere linguistico: sebbene Pechino sia una città ormai aperta al mondo, nella mia esperienza ho trovato pochi cinesi che parlassero inglese, e quei pochi che lo parlavano si trovavano nell'università. Nella vita di tutti i giorni - al supermercato, in banca, dal parrucchiere - ho sempre usato Google Translate, che è molto utile ma anche molto scomodo.

GIUDIZIO FINALE

Il bilancio di questo periodo di mobilità è nettamente positivo. Ho conosciuto delle persone straordinarie che ora fanno stabilmente parte della mia vita; ho avuto docenti che mi hanno aiutato a vedere il mondo da una prospettiva differente; mi sono confrontato con colleghi davvero brillanti e provenienti da ogni parte del mondo; ho scoperto una città in tensione continua tra la sua storia e la modernità. Nemmeno il rimpianto di non aver imparato il cinese può dissuadermi dal pensare che rifarei questa esperienza altre mille volte.